

**LA POLEMICA.** Non piacciono le norme che scaricano il costo di eventuali proroghe dei contratti sul comune

## L'ira del sindaco contro la Regione: «La legge sui precari va impugnata»

**«Non sfiorare il patto di stabilità è una necessità inderogabile. Se non la bloccherà il commissario dello Stato, faremo ricorso al Tar»**

**Raffaele Musumeci**

●●● C'è chi la vede come "la soluzione al problema dei precari", e chi, invece, sottolinea come "non risolva un bel niente". La Regione, infatti, ha diffuso un documento che scioglie il nodo riguardante la possibilità dei Comuni di prorogare i contratti a tempo determinato anche se si sfora il patto di stabilità. Al di là dei tecnicismi, il documento in pratica dice questo: che i contratti dei lavoratori ex Lsu, come quelli (283) assunti al Comune di Acireale, non sono delle vere e proprie assunzioni, ma sono un provvedimento che rientra nella categoria dell'assistenza alle fasce disagiate. Quindi, i comuni, caricando sul proprio bilancio le somme regionali per gli stipendi dei precari, pur sfiorando il Patto di sta-

bilità, non incorrerebbero nella sanzione del divieto di prorogare i contratti: "E' la conclusione di una situazione che si era ingarbugliata per via di vari equivoci - ha commentato il deputato Mpa Nicola D'Agostino - Equivoci che noi abbiamo chiarito interpretando la legge e ribadendo la natura di previdenza sociale di questo tipo di contratto". C'è però chi legge questo provvedimento come un pilatesco lavarsi le mani da parte della Regione, che, così, di fatto scarica la patata bollente sui comuni. Infatti, la "colpa" di una eventuale mancato rinnovo dei contratti degli ex Lsu (comunque non si parla di stabilizzazione) andrebbe a pesare solo sulle spalle degli enti locali: "Se l'operazione ricevesse l'avallo della Corte dei conti, certo aprirebbe nuovi orizzonti - commenta infatti il sindaco Nino Garozzo - Un provvedimento di deroga al Patto di stabilità rappresenterebbe però la soluzione che darebbe certezze, mettendoci al riparo da

ogni conseguenza negativa. La violazione del Patto di stabilità per i comuni, non vuol dire infatti soltanto non assumere personale, ma anche minori trasferimenti e addirittura commissariamento in caso di recidiva. Non sfiorare il Patto di stabilità è una necessità non derogabile. Pertanto sollecitiamo il Commissario dello Stato perché impugni l'abrogazione dell'articolo 8 della finanziaria regionale, e qualora ciò non rientrasse nelle competenze dello stesso, l'Assemblea riveda la propria volontà ripristinando quella norma. Siccome sono tanti i comuni in attesa di notizie certe e sono migliaia i precari in attesa di notizie rassicuranti, confermiamo il ricorso al Tar, e la volontà di percorrere ogni strada possibile che assicuri finalmente uno sbocco alla vicenda. Riteniamo inaccettabile tutto il peso della vicenda che ricada sui comuni per salvare la contabilità regionale".

(\*RAMU\*)



Una recente manifestazione di precari in piazza. ACIFOTOPRESS